Anno XXIX — Mercoledì 6 Febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 32

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il discorso dell'onorevole Galeazzi

Le epistole e i discorsi politici fioccano da tutte le parti, da quando il Parlamento è stato prorogato.

L'on. Di Rudinì ha aperto il fuoco subito dopo la riunione della Sala rossa, e al marchese Starabba seguirono tutti gli altri numi maggiori e minori di Montecitorio.

Noi non troviamo punto da biasimare questa campagna oratoria-epistolare che precede il periodo elettorale; ci dispiace però che il pubblico ci prenda, in generale, poca parte; si va a sentire il discorso del tale o tal altro deputato tanto per passare il tempo e non se se ne cura più di quel tanto.

Da noi vera vita politica, nonostante trent'anni di libertà, non esiste ancora; ci fu qualche larva di tentativo nei primordi del nostro risorgimento, poi dopo la rivoluzione parlamentare del 1876, e quindi quando venne allargato il diritto di voto. Questi tentativi abortirono in sul nascere; la proverbiale apatia italiana ebbe presto il sopravento, e la nostra vita politica si restrinse agli uomini parlamentari e ai loro *moretti*.

Comunque sia i nostri onorevoli amano di esporre le loro idee ai propri elettori, ed anche a questo loro desiderio non possiamo dar torto.

—

Domenica ha parlato a Venezia l'on. Tecchio e a S. Vito al Tagliamento l'on. Galeazzi.

Il deputato di S. Vito al Tagliamento ci ha messo parecchi anni per arrivare a Montecitorio, e ci è arrivato con l'ajuto di tutto quel partito che è più nero della fuliggine del camino.

Nel suo discorso di domenica l'on. Galeazzi lasciò prudentemente da parte la questione religiosa, ma si guardò bene dall'inneggiare al Re d'Italia, tanto per non disgustare i suoi reverendi amici.

Il discorso del deputato di S. Vito fu recisamente antiministeriale; dobbiamo però rendergli giustizia, ch'egli si è astenuto completamente da qualunque plateale insulto personale verso l'on. Crispi (sistema cavallottiano), limitandosi a delle allusioni sarcastiche, ma puramente politiche.

L'oratore ha fatto una critica acerba di tutto l'operato dell'on. Crispi da quando venne richiamato al ministero negli ultimi mesi del 1893.

Non ci ha detto veramente nulla di nuovo, poichè egli ha ripetuto, con parole più melliflue, le note accuse che si leggono ogni giorno su tutti i giornali d'opposizione.

Da tutto il discorso, tanto bene riassunto dal nostro egregio e solerte corrispondente, non trapela nemmeno una sola idea che possa darci qualche indizio sui modi che terrebbe l'opposizione se andasse al Governo.

« L'impresa africana è una rovina, le tasse, sono gravose (bella novità!), tutto va di male in peggio, la sfiducia e lo sconforto sono generali, » e per questo po' po' di roba l'on. Galleazzi trova unico rimedio di « applaudire a Rudinì, a Zanardelli, a Brin, a Cavallotti, a Bovio, a Colajanni, a Prampolini » (e dove ha lasciato l'on. Agnini?). Se questi bravi signori, uniti.... dalla solidarietà comune dei principii (?!) otterranno la vittoria elettorale sul ministero, l'Italia diverrà il più felice paese di tutto il mondo, l'oro e l'argento ci pioveranno dal cielo, come già un tempo la manna agli ebrei, vi sarà abbondanza di tutto, scompariranno le malattie, e non si creperà altro per indigestione!

L'on. Galeazzi non ha detto tutto ciò, ma dall'entusiasmo con cui ha parlato della riunione della Sala Rossa « che sarà notata con compiacenza dalla storia » (nientemeno!) si deve supporre ch'egli lo pensi, ammenochè... non pensi solamente a solleticare le passioni del pubblico grosso per averne poi i voti più o meno spontanei.

L'on. Galeazzi, che è uno dei corifei minori dell'opposizione, ha voluto far sfoggio di rettorica antiministeriale, e ci ha di nuovo provato che finora gli oppositori sono uniti in uno scopo comune negativo, quello di abbattere l'on. Crispi, ma nessuno di essi sa presentare un programma veramente pratico sul quale si possa aprire la discussione.

Fert

La data delle elezioni

Le notizie, che pubblicano i giornali circa la data dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali, sono puramente induttive.

Il Governo non ha avuto ancora occasione di occuparsi di ciò.

Se le liste elettorali saranno pronte per l'epoca stabilita, nulla di più facile che le elezioni vengano anticipate, e che la nuova Camera si aduni anche in aprile.

Ballo al Quirinale

La scorsa notte ebbe luogo il primo ballo di Corte al Quirinale.

La quadriglia d'onore era formata così:

S. M. la Regina con l'ambasciatore de Bruck, la baronessa de Bruck con Billot, il ministro Blane con la signora Damiani, la principessa Pallavicini con il presidente del Senato, la principessa Brancaccio con Macreagh, la signora Macreagh con il conte Bülow, la contessa Billot con Clareford.

PICCOLE ANIME
(in memoria di un bimbo)

Visini rosei e paffuti, testoline bionde o brune, angioletti ridenti intorno a cui convergono tante liete speranze e dolci sogni, non è di voi che intendo parlare. Voi siete l'avvenire ed il mio pensiero si volge al passato. Leggiadra schiera di bimbi sani e festosi a voi sorrido e benedico, ma, in questo momento, io penso a quelli che — al par di voi amati ed accarezzati — scomparvero dopo pochi mesi o pochi anni di vita... Ripenso alle loro piccole anime e mi domando: — Sono esse piccole anime elette che al solo sfiorare la terra un inconscio presagio delle sue brutture fa risalire al Cielo? O sono invece anime anelanti alla vita ed alle sue lotte che la fragilità della lor spoglia mortale fa ridiscendere nell'ombra quando appena cominciavano in esse i primi palpiti vitali? Chi lo sa! Chi può dirlo, chi può aver indovinato qualcosa dai volti ignari di quei piccoli bimbi i quali passano rapidamente fra noi come ombre che scompaiono senza lasciar traccia? Che rimane di essi? Null'altro che il dolore delle madri!

Quando un bimbo muore i credenti dicon: « Santo Paradiso! » gli scettici: « Beato lui, ha risparmiato di soffrire! » e, allorchè si tratta d'un figlio di gente povera o poco agiata, la gente pratica mormora senz'altro: « In fondo fu una fortuna per la famiglia. » All'infuori di questo genere d'orazioni funebri, chi pensa ai bimbi perduti?.. Eccezion fatta per qualche unico rampollo maschio di teste coronate, di gente blasonata o di ricchi Epuloni — nei quali la società deplora la perdita non del *bimbo*, ma dell'*erede* — chi piange le piccole anime involate? Nessuno! Su quelle fragili creaturine spezzate non scende compianto al di là della cerchia domestica.

Forse che il carrettiere si cura dei piccoli granelli di sabbia che va spargendo sulla via mentre trasporta il suo carico d'arena? Forse che la massaia bada alle stille d'acqua che traboccano dal secchio con cui si è recata ad attingere alla fonte?

E, nel grande via vai della vita, che sono i bimbi se non granelli di sabbia nel deserto o stille d'acqua nell'Oceano?!

Le madri palpitano sulle culle dei loro lattanti e ne spiano ansiose ogni moto sognando il bimbo fatto adulto e felice... Il *mondo* s'inchina ammirato e riverente a codesto spettacolo, ma se il vagito si converte in rantolo e la cuna in bara, forse che il mondo ha tempo di commuoversi per questo?.... Mio Dio! no. Ed è logico.

La vita incalza co' suoi mille eventi e bisogna bene che i mali minori passino in seconda linea. Il bimbo non è ancora un *individuo*, è soltanto una *speranza* ed al dileguarsi delle speranze pressochè tutti i figli d'Adamo son già abituati quasi fin dalla culla.

E' ben giusto che si tributi maggior rimpianto ai capi di famiglia strappati all'affetto delle spose e dei figli, ai baldi giovani rapiti all'amore delle madri di cui erano orgoglio e sostegno, a tutti quelli insomma che già avevano cominciato a compiere una missione nella vita. Giacchè — non vale contenderlo — l'uomo è essenzialmente utilitario.

Nella grande famiglia umana il rimpianto dei perduti è e sarà sempre in proporzione diretta del maggior o minor utile da essi prodotto alle loro famiglie od al loro paese a seconda della sfera in cui si son trovati ad agire. Parlo, s'intende, della famiglia umana nel senso lato astrazion fatta da ciò che noi chiamiamo « la famiglia » restringendola ai soli consanguinei. Per essi, naturalmente, il dolore sussisterà anche indipendentemente dal danno patito e non ha altra derivazione che il maggiore o minore affetto da essi tributato ai cari estinti.

Ma per l'uomo — preso unicamente come spettatore delle disgrazie altrui — la nota sentimentale svanisce subentrando ad essa il ragionamento pratico. Così accade che, allorchè perisce — ad esempio — un malfattore, tutta la famiglia umana esclami: « Una vera fortuna per la società! » senza curarsi del dolore delle madri le quali rimangono pur sempre tali anche quando la loro prole è pervertita. Così pure succede che — allorquando muore un individuo, sia pur buono e stimabile, ma disutile alla famiglia ed al paese — la gente mormori con freddezza: « Un dolore pei parenti, ma alla fin fine è una perdita che non lascia conseguenze. » Ecco dunque che — in massima — le persone inutili non han diritto a rimpianti e come dunque potrebbero averne quei fragili esserini appena entrati nella vita e di tutto incapaci, anche di vivere, senza le costanti cure altrui?

No, la vita incalza coi suoi mille eventi; giovani eroi periscono sui campi di battaglia col nome della patria sulle labbra; altri eroi più modesti — quelli della vanga — cadono stremati sui solchi; nocchieri ardimentosi o poveri emigranti in cerca di fortuna son travolti dalle onde; pensatori ed apostoli di un'idea o di un'utopia logorano la vita per far trionfare il proprio ideale e soccombono nella lotta; audaci esploratori muoiono in terre lontane ed inospiti; umili lavoratori perdono la vita o nelle oscure miniere, o stritolati da macchine o fulminanti dall'elettricità o sfracellati in una caduta...

...Ed il mondo avrà esso mai sufficiente rimpianto per tante jatture, per tanta perdita di giovanili gagliardie, di sante audacie, di utile operosità?! E riflettendo a così frequenti ed immani sciagure, la società può forse ancora commuoversi pensando ai bimbi morti in fasce?

Piccole anime smarrite che siete Voi se non granelli di sabbia o stille d'acqua?! E che cosa rimane di Voi quaggiù? Null'altro che il dolore delle madri!...

Eppure vi son delle ore in cui — sia per naturale predisposizione o per una qualsiasi influenza delle cose esterne si diventa un po' sognatori o poeti e si è portati a pensare a codesti piccoli esseri che han vissuto la vita di un'ora, di un mese o di un anno e che ebbero pur sempre campo a soffrire per quanto breve sia stata la loro esistenza.

Forse bisogna averne veduti morire per pensare ad essi... Io ne ricordo uno che visse soltanto due mesi... era bello d'una bellezza ideale... agonizzò più giorni senza che i patimenti distruggessero in lui la soavità del volto, la profondità dello sguardo. Pareva che si aggrappasse alla vita e coi grandi occhi pensosi implorasse soccorso.... Era dunque una piccola anima che avrebbe voluto rimanere in terra?!... Poi spirò colla bocca atteggiata a sorriso, cogli occhi semichiusi sereni come il cielo, profondi come il mare... La sua piccola anima aveva dunque vibrato di felicità risalendo nel cielo?!... Chi lo sa! Chi potrebbe scrutare un tal problema? Che ne sappiamo noi di quelle fragili creaturine che abbian visto scomparire colla rapidità di un arcobaleno ammirato per pochi istanti? Perchè sono nati quei poveri bimbi? Quale fu la loro missione sulla terra?... Chi può dirlo!..

Piccole anime candide io non cerco di sapere donde venite nè dove siete andate, ma penso a Voi quando veggo le stelle cadenti, le belle stelle cadenti di cui un noto poeta disse:

« *C'est une étoile qui file, file file et disparait.* »

V'intravvedo nelle stille di rugiada che brillano sulle foglie e sui fiori nelle ore mattutine e che pochi raggi di sole bastano a far scomparire.

Vi ravviso in quei fiocchi di neve che cadono leggeri e lenti rimanendo per qualche tempo sospesi fra cielo e terra quasi che fossero dubbiosi e renitenti a discendere fra noi....

L'astro lucente scompare, la stilla rugiadosa svapora, il bioccolo di neve si squaglia e di tutto ciò non rimane traccia visibile.

E di Voi piccole anime candide che cose permane? Null'altro che il dolore delle madri.

Genova, 3 febbraio 1895. — L. M.

Le sottoscrizioni per l'amnistia in Sicilia

Avendo il *Giornale di Sicilia* rilevato il procedere in alcuni comuni dell'isola di vari funzionari di pubblica sicurezza, che impedivano la libera sottoscrizione delle schede per la petizione dell'amnistia in favore dei condannati dai tribunali di guerra, il generale Mirri ha fatto sapere alla direzione di quel foglio che l'autorità altamente disapprova tale arbitrario procedimento e spiega come l'inconveniente sia avvenuto soltanto per colpa di pochi funzionari che agirono di propria iniziativa.

Il generale Mirri ha promesso quindi che prenderà severi provvedimenti contro quei funzionari che si sono permessi siffatto procedere contro la libera manifestazione dei cittadini.

Barattieri tenente generale

Roma, 5. Il Re ha inviato il seguente dispaccio al

Generale Barattieri — Massaua

Sono lieto di annunciarle la sua nomina a tenente generale.

Questa eccezionale promozione onora Lei e la truppa da lei comandata, perchè con essa volli attestare la riconoscenza mia e della nazione per la gloria recata alla Patria ed all'esercito italiano dalle recenti vittorie in Africa.

Me ne felicito con Lei che con tanto

---

98 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Venite, venite pure innanzi — disse loro il Patriarca; — a voi, messer Ubaldo, vi presento il tutore e zio di quella che vosco conducete, in verità bellissima donzella.

Bianca arrossì e chinò gli occhi. Il sire di Pinzano, che era proprio lui, il padre di Sancino, fe' alcuni passi innanzi e stese la mano al Sandanielese. Questi, che s'era in frattanto levato in piedi, ben addimostrando la sua contrarietà, pure strinse quella destra che gli veniva pòrta, masticando un lieve e stentato sorriso.

— A voi — continuò Bertrando — questo giovane cavaliere è il fidanzato di Bianca, nipote vostra; essi s'amano, anche voi lo sapete: date loro il consenso vostro perchè le cose sieno del tutto regolari e che cessino questi malumori. Di qui a tre giorni intendo che le lor nozze si celebrino nella cappella di S. Maria in questo nostro castello. Avete capito? Questa è la nostra volontà.

Della mano il Patriarca accennò al vecchio gentiluomo la porta significandogli così che l'udienza era finita per lui.

— Siete ora contenti? — disse allora Bertrando rivolgendosi bonariamente ai due giovani.

Bianca non seppe rispondere. Era troppa la gioia che l'opprimeva; dai begli occhioni facevano capolino le lacrime. Senza profferir parola cadde in ginocchio a piedi del Patriarca. Giorgio al suo fianco pure s'inginocchiò esclamando con voce commossa:

— Grazie, grazie, mio signore, grazie.

Paternamente li fissava il sire di Pinzano, che tutto commosso stava dietro di loro.

—

CAPITOLO XIX.

Il torneo.

> .... facta fuit per Clerum, sive per Capitulum Civitatense, rapraesentatio, facta fuerunt rapraesentationes infrascriptae. In primis de creatione primarum parentum, deinde de annunciatione.....
>
> DE RUBEIS — *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, Appendix.

Mal si potrebbe raffigurare il Mercatovecchio dei tempi medioevali chi vive in Udine o abbia visto questa città nei tempi moderni. Questa meraviglia che provar potrebbe chi dai presenti tempi fosse trasportato a quelli in cui lo fa vivere questa nostra storia, sarebbe attenuata d'assai se leggesse quei famosi manifesti di polizia urbana, lontani da noi nemmeno un secolo, e nei quali si proibiva di far pascolare i porci nei giorni festivi per Mercatovecchio. Un'antica e molto popolare frase dice: *Se tanto mi dà tanto*..., e dopo tutto non è altro che il principio d'un ragionamento matematico. Difatti come in quella scienza tanto bella quanto poco simpatica ai giovani, che è la matematica, così anche nel caso nostro, procedendo dal noto all'ignoto ci si potrà fare una pallida idea di quello che doveva essere questa via principale del capoluogo del Friuli nel XIV secolo.

La gran mole, colla bella loggia sottoposta del palazzo civico ancora non esisteva; la piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele, molto più larga a' quei tempi, si chiamava ancora con altro nome, con quello cioè di S. Giovanni, dal nome della chiesuola lì esistente ed a quel santo dedicata. Quella via larga e lunga che si chiamava Mercatovecchio anche allora per distinguerla dal Mercato nuovo posto dall'altra parte di quelle case che vennero man mano crescendo dopo il mille ed a chiudere quel primo spazio libero nell'abitato. Le case che qui sorgevano, quantunque alte, grandiose e belle, non erano però come quelle che più tardi sorsero al loro posto o come furono ridotte dalle nuove esigenze.

Ad ogni modo questo era il luogo scelto per i famosi tornei e per le altre feste che si veniano facendo nelle diverse solennità. Altro spettacolo molto desiderato dal popolo erano i così detti *misteri*, semplici e per lo più sciocche rappresentazioni teatrali di soggetto biblico o tratto dalla mitologia; spesso una miscela di questo e di quello. Chi ne volesse avere qualche idea, legga il primo capitolo di quello stupendo lavoro del Wictor Hugo che è l'Esmeralda e si troverà contento molto più che non leggendo i pesanti volumi di qualche critico storico o di qualche rimestatore delle antiche cose. A questi misteri accorreva il popolino, mentre più volentieri correvano i nobili signori e la così detta alta società all'altro spettacolo dei tornei.

Per l'esecuzione di questi era come dissi destinato il Mercatovecchio dove le case alte permettevano alle nobili dame di assistere dalle finestre allo splendido trattenimento. A questo fine veniva un dato spazio di terreno chiuso in una specie di steccato, chiamato campo chiuso dentro al quale si compivano le disfide singole o di più cavalieri di fronte.

(*Continua*)

senno e valore compiè l'opera di civiltà che le fu affidata e le confermo la mia cordiale affezione.

UMBERTO

LE VERTENZE COL BRASILE

Il Brasile è di nuovo in agitazione. Il partito militare, attaccato nel suo principale rappresentante, maresciallo Peixoto, ex-presidente, si rivolta contro le riforme del nuovo presidente. Già alcune famiglie italiane hanno sofferto dai nuovi casi di Rio-Janiero e delle provincie.

L'impressione prodotta a Rio e dove sonvi Colonie italiane dal Libro Verde sulla vertenza italo-brasiliana è stata eccellente, avendo dimostrato che finalmente le principali questioni saranno risolute coll'arbitrato.

L'eterna questione della Società Franzini avrà così pur essa una soluzione, essa dura da 22 anni. Il diritto all'arbitrato era indicato nella clausola 19ª del contratto 12 luglio 1872. La Compagnia inglese, formata dal generale sul tipo di quella delle Indie, era forte di capitali ed i coloni italiani avevano guarentita una situazione vantaggiosa, come hanno riconosciuto i due governi italiano e brasiliano.

Anche Don Pedro — l'ex-imperatore — fu favorevole, e così il duca di Wellington, Granville, il duca di Saldanha, il duca Palmela, le ditte Moore e Gordon Tompson ecc.

Il reclamo per la rottura del contratto fu trovato legittimo e ne giudicherà il giudizio arbitrale a Londra.

Il principio, stabilito ed accettato dalle parti, in questa, come in altre vertenze, di una soluzione per via d'arbitrio, gioverà a stabilire un precedente, che potrà sempre essere invocato dagli italiani, che così numerosi lavorano soffrendo ingiustamente delle ingiustizie nell'America meridionale.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO
La morte dell'esattore di Medun — Solenni funerali

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri l'altro improvvisamente cessava di vivere nell'età di anni 66 il signor *Ginseppe De Rosa*, esattore del Consorzio di Medun.

Da semplice impiegato esattoriale col suo forte volere e con la sua rettitudine in poco tempo raggiunse una agiatezza non comune, e nonostante la delicata sua professione, da tutti indistintamente era amato e stimato.

Il De Rosa era felice, senza vanto, quando poteva beneficare e molto a lui debbono parecchie famiglie del Distretto.

Oggi seguirono solenni funerali in onore del defunto. Parecchie corone ornavano il feretro; notai quella della famiglia, quella del sig. Dorigo di Venezia, splendissima, di camelie e rose fresche, e delle famiglie Zatti, Menini, Spigolotto-Patrignani, Pasquali di Gemona, Ballico.

Il corteo lunghissimo procedette regolarmente al Cimitero, accompagnato dalle primarie autorità del paese, dalle rappresentanze di tutti i comuni del Distretto, da moltissimo popolo e numerosissimi ceri.

I cordoni erano tenuti dal cav. Della Chiave R.Commissario, dal cav. Concari, dal dottor Bolzon e dal dott. Zatti.

Prima che il feretro venisse deposto nella tomba di famiglia dissero egregiamente delle doti dell'estinto il cav. Della Chiave, l'avv. Ciriani ed il signor Ballico Enrico esattore censorziale di Spilimbergo.

Il paese è molto dolente per questa morte repentina.

DA SACILE
Cena d'addio

Scrivono in data 3:

Il sig. Calligaris Ranieri, tenente in cavalleria *Lodi* 15°, è un brillante ufficiale, che, benchè da poco tempo residente in questa città, ha saputo, coi suoi modi squisitamente gentili, guadagnarsi le generali simpatie.

Richiamato in Udine da quel Comando non ha potuto sottrarsi a quella cordiale manifestazione di benevolenza, che i migliori fra i miei concittadini intesero tributargli, prima che ei se ne parta.

L'altra sera *la fine fleur* di Sacile, riunita nella sala dell'Albergo *Italia*, dava, in un modesto ma geniale banchetto, il saluto sincero all'amico Calligaris.

Al levar della mensa, servita molto bene da *sor Checo Piva*, e dopo i brindisi di prammatica, diretti al festeggiato al gentilissimo capitano Vescovi ed ai suoi bravi ufficiali tutti presenti, si volle regalare il beniamino della festa di una pergamena — bellissimo lavoro in pennino dell'artista Giuseppe Pagotto — su cui tutti gli accorsi, una ciquantina, apposero, per ricordo, le rispettive loro firme.

DA FAGAGNA
Mercato del 12 febbraio

Il Municipio sta provvedendo allo sgombro delle nevi dal piazzale in vista del prossimo mercato che si prevede fiorentissimo.

DA PRATA DI PORDENONE
Bambino morto asfissiato

Il bambino d'anni 2 Bertolo Sebastiano, trastullandosi nel cortile, cadde accidentalmente in un piccolo fosso profondo circa 20 centimetri, ricolmo di espurgo di concime; il povero bambino rimase asfissiato dai gas emanati dallo spurgo stesso.

Venne accertato non esservi responsabilità dei parenti, poichè il luogo ove cadde il bambino non presentava alcun pericolo.

DA BUIA
Grande veglia mascherata Pesca di Beneficenza

Ci scrivono in data 5:

Da noi quest'anno pare che le cose si vegliano fare molto per bene, e difatti è stabilito che per martedì 12 corr. mese avremo nella rinomata *Sala Tabeaco* una grande Veglia più una Pesca di Beneficenza, a totale beneficio della Società Operaia Agricola di M. S.

Ciò però non è nulla di straordinario, poiche ogni anno, da quando fu istituita la suddetta Società, si sono dati dei veglioni con orchestra del paese e per, dirla giusta, il sucesso d'essi d'anno in anno andò aumentando.

Cosa si farà poi quest'anno non ve lo potrei dire, solamente mi consta che avremo 18 professori del distinto vostro consorzio Filarmonico, e che a capo d'esso sarà quel esimio maestro che è il sig. *Giacomo Verza*, persona che mi dispensa a farvene l'elogio perchè conosciutissima da tutti e che ci è arra sicurissima della buona riuscita della festa.

Sento pure che i premi per la Pesca di Beneficenza saranno molti, belli e di valore, e che superanno ogni aspettativa.

Dunque amanti di Tersicore siete avvertiti; se volete passare una bella serata con poca spesa (Ingresso e ballo compreso L. 2.50) non avete che a venire martedì prossimo a Buia e sono più che certo rimarrete pienamente soddisfatti, e la festa lascierà in voi il desiderio di presto ritornare. G.

DAL CONFINE ORIENTALE
Il « filoslavismo » della signora Pigorini-Beri

Il *Corriere di Gorizia* riceve la seguente lettera:

Prego di leggere l'articolo « Il Natale » nel N. 4 della « Vita Italiana » scritto dalla Catterina Pigorini-Beri e vedrà se quella benedetta signora non nutre un amore sviscerato per i nostri vari amici del *zakai* e pei loro costumi.

Essa scrive « Mistero » e infatti è misteriosa assai la sua grande predilezione per quel cantuccio della montagna friulana del quale riempie l'*Antologia* « Il Fanfulla della Domenica » ed ora la *Vita italiana*. Ella vuole che lo squisito panettone milanese, il panforte sanese, e tanto altro ben di Dio abbia grande cognazione e parentela colla « *kruca, focaccia gialla slovena e longobarda nel Friuli* ». Poi non le basta la *kruca*, e torna ad esaltarsi al Natisone, il fiume verde, fino all'Isonzo, il fiume turchino, *per il canto lento di quelli che furono barbari nella linguà delle steppe Siberiane* ».

E ribatte su Alboino, e sul *Bosic* invece di Natale. Insomma S. M. Nicolò II. Czar di tutte le Russie non e maggior adoratore di slavi e costumanze slave di quello che lo sia ques'italiana Ispettrice delle scuole del Regno d'Italia. Di tutto il resto che si possa fare nella notte e nel giorno di Natale al Natisone, di quello che si faccia nella forte Cividale la città di Giulio Cesare, questa signora non si cura, e si che assai più della *kruca* sarebbe stato prezzo dell'opera studiare la notte di Natale e il suo Mistero al Natisone nel gran Duomo di Cividale, ma essa preferisce cercare «il genio della patria » a quanto scrive, in quelle costumanze, a far credere che sia *kruca* il pan friulano. Chi gliela ha data a bere? Mistero! R.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 6. Ore 8 Termometro —4.
Minima aperto notte —4.5 Barometro 741.
Stato atmosferico: nevoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima +2.4 Minima —4.
Media —2.91.
Altri fenomeni;

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.25	Leva ore	13.2
Passa al meridiano	12.21 15	Tramonta	7.3
Tramonta	17.19	Età giorni	12 —

L'ESTRAZIONE
DEL PREMIO STRAORDINARIO
agli abbonati
del Giornale di Udine
verrà fatta infallantemente oggi **6 febbraio** alle ore 14.

I quadri, con relativa splendida cornice, sono pregiato lavoro dell'egregio ing. Prospero nob. Cisotti.

Quelle persone che desiderassero abbonarsi per il 1895 al *Giornale di Udine* hanno diritto allo splendido **Almanacco formato Ministeriale** con effemeridi relative alla nostra Povincia, ed a partecipare al premio straordinario.

Abbonamento annuo ridotto L. **16**

FATE LA CARITÀ
La distribuzione della minestra alle fanciulle ed ai ragazzi poveri delle nostre scuole elementari

Il sig. Romano Dorta è stato per primo — col nostro mezzo — iniziatore della sottoscrizione fatta per acquistare i *buoni* della cucina economica e somministrare quindi la minestra alle fanciulle ed ai ragazzi poveri delle nostre scuole elementari nell'intervallo fra le lezioni della mattina e quelle del pomeriggio.

Dopo di lui altre generose persone portarono a noi il loro obolo si chè potemmo fino ad ora provvedere quasi *ottocento buoni* per la minestra da distribuirsi a quei poveri piccini, che, col freddo che fa, trovano in essa grande ristoro.

Fino da lunedì è incominciata la distribuzione; e mentre alle fanciulle la minestra viene portata nella sala di ginnastica annessa allo stabilimento delle scuole femminili, ai ragazzi viene somministrata nella sala della cucina economica.

Ed è veramente atto generoso e degno di lode e di imitazione quello fatto verso quei poveri ragazzetti che ogni giorno, — mentre quelli delle famiglie possidenti si recano a far colazione nelle case loro — trovano ora un po' di cibo che li riscalda e, tutti uniti, gioiscono del bene che persone caritatevoli ad esse fanno parte e... speriamo andranno facendo.

Alla distribuzione assistono l'instancabile Presidente della cucina economica il sig. Degani ed alcuni membri della locale Congregazione di Carità, fra i quali il dott. G. B. Romano ed il sig. Pedrioni.

Ed ora prima di chiudere preghiamo vivamente *tutti* a voler mandare alla nostra Redazione il loro obolo onde noi possiamo provvedere perchè quel beneficio sia continuato.

Raccomandiamo poi nello stesso tempo a quelle persone o famiglie che avessero vestiti usati, (dei quali più non intendessero servirsi) o coperte od altri indumenti, a portarli a noi od alla Congregazione di Carità che — pur provvedendo quanto più può — si trova ogni giorno richiesta urgentemente da tanti poveri vecchi ed ammalati e da tante povere madri che non hanno di che coprire i loro piccini che piangono per il freddo e per la fame.

I graziosissimi bambini Marchi ci mandano L. 2 da convertirsi in buoni per le minestre da distribuirsi ai rapoveri delle scuole elementari.

Riporto buoni	1823
Bambini Marchi	20
Totale buoni	1843

Corte d'appello di Venezia
Un'assoluzione

Bello Giuseppe, Righini Angelo, Nicoli Pietro, D'Angelo Paolo, villici di Fagagna, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 33 per furto di alcune panocchie dal fondo di Nicoli Carlo.

L'altro jeri alla Corte d'Appello di Venezia, il difensore avv. Giacomo Baschiera dimostrò come, ammessa pure la materialità del fatto, mancavano gli estremi del furto trattandosi di una consuetudine, e mancava l'elemento intenzionale.

La Corte, accogliendo le conclusioni del difensore, dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Importante pubblicazione storica fatta per iniziativa della nostra Accademia

L'Accademia Udinese di Scienze e Lettere è fra le pochissime in Italia che trovino in una feconda ed utile operosità la ragione della loro esistenza.

E' appena escito il grosso volume degli Atti dell'ultimo suo anno accademico e già esce sotto il patrocinio dell'Accademia stessa una importante pubblicazione che è il primo anello di una lunga catena di antiche cronache friulane inedite le quali molta luce possono recare alla storia locale e generale.

E' stato dall'Accademia ripreso un vecchio proposito dei prof. ab. Jacopo Pirona e Giuseppe Bianchi, e chiesto ed ottenuto un sussidio dall'on. Municipio, si è affidato ai valenti cav. dott. Vincenzo Joppi e prof. dott. Vincenzo Marchesi l'incarico di curare per intanto la pubblicazione di una prima cronaca.

Questa che vede ora la luce è una *Cronaca delle guerre dei Friulani coi Germani dal 1507 al 1524* scritta da G. D. di Cergneu (Cergnocco).

Ricca di erudite notizie e di acute considerazioni critiche è la prefazione dei benemeriti prof. Marchesi e Joppi, da essa si apprende chi fosse e come visse l'autore di questa Cronaca, che per quanto scritta con stile inelegante e lingua scorretta è di grande pregio per la rozza e vivace freschezza alla quale è ispirata.

Le crudeltà commesse durante la guerra che ha nome dalla lega di Cambrai sono dal Cergneu narrate minutamente ed imparzialmente, così che questa Cronaca può affermarsi essere il più interessante racconto degli avvenimenti occorsi in quell'importante periodo storico, ed essa offre anche curiose notizie sulle condizioni di Udine in quell'epoca infelissima.

Nell'opera del Cergneu non poco si riflettono le passioni partigiane e spesso fa capolino il dispregio nel quale l'autore teneva quanti non erano della sua aristocratica classe sociale.

Fatto notevole è quello del come il Cergneu, per quanto cattolico sincero, si scagli con libera parola contro il capo supremo della Chiesa che « dimentico della sua vera missione, in scambio di mantenere l'ordine e la pace tra i cristiani, li eccitava alle discordie ed alle guerre e troppo si curava degli interessi temporali ».

Per questa notevole pubblicazione molto ci congratuliamo con la nostra Accademia e con gli egregi suoi soci ordinari Marchesi e Joppi.

Elogiamo il pensiero dell'Accademia di mettere a portata di tutti gli studiosi questa cronaca consentendone la vendita a L. 1.50 per esemplare. Ed a questo proposito ricordiamo a quanti si dilettano di studi di storia patria che delle cronache friulane inedite la nostra Accademia ristamperà le più antiche, corrette dagli errori che le deturpano, che ogni volume starà a sè e potrà essere acquistato separatamente e che ciascuna cronaca sarà preceduta da brevi notizie intorno al suo autore e da alcuni cenni sulla sua importanza. *Celio*

Lettera aperta
All'ill. sig. Mantica co. Nicolò

Udine, 4 febbraio 1895

Ringrazio V. S. ill.ma, anche a nome dell'intero Consiglio, per la gentile offerta del Suo prezioso opuscolo: « Ancora sulla Circolare N. 10 »; prezioso perchè contiene utilissimi insegnamenti sulla questione che tanto interessa il popolo e le classi dirigenti, voglio dire del pane.

La S. V. già benemerita della Cooperazione per pregiate pubblicazioni che dimostrano i vantaggi di questa forma di società, ha anche sul citato opuscolo suggerito come primo provvedimento, atto a scongiurare l'applicazione del calmiere, quello della cooperazione. Questa Cooperativa poi Le deve essere grata per averla designata allo scopo. Giova qui ricordare che appunto con questa via si è già messa fino dal 1° maggio p. p. aprendo un forno e fissando il prezzo del pane di frumento a cent. 36, 28, e 24 rispettivamente per la prima, seconda e terza qualità, mentre i prezzi di mercato oscillavano sui cent. 45 per la prima qualità. Ma la sua audace iniziativa, pur troppo, non fu secondata dal pubblico. Molti si saranno accontentati di ottenere eguale ribasso dagli esercenti con la minaccia di provvedersi alla Cooperativa: i più non si sono dati per inteso e nonostante si sia provveduto di dare la massima pubblicità alla cosa per mezzo dei giornali, avendo servito allo scopo anche una protesta in argomento, pubblicata da diversi esercenti fornai della città sul *Friuli*.

E qui viene acconcio il brano del di Lei opuscolo (pag. 23) « Com'è mai possibile che si trovi chi paga a cent. 48 al chilogramma quello stesso pane che può avere a cent. 36? » Non può essere il disagio della distanza, perchè la Cooperativa, senza aumento di prezzo, fa portare il pane a domicilio; non la quantità, poichè circa la medesima la Cooperativa presenta la massima garanzia, e così del peso. Io lo spiego invece per un effetto della qualità fisica detta *inerzia*, che, se si riscontra materia bruta, eguali fenomeni presenta anche in quella animata. « E come si spiega infatti, esclamava l'ass. Measso in Consiglio Comunale, che il maggior consumo sia dato proprio dal fornaio che dà il pane a maggior prezzo, cioè a cent. 48? » E' inerzia, Ill.mo signore, semplicemente inerzia. Ho udito molti io stesso a lodare la Cooperativa per l'iniziativa presa, dichiarando contemporaneamente che non avevano il coraggio di staccarsi da quell'esercente presso cui da tanti anni si servivano.

Si dice che un ostacolo insuperabile a farsi soci della Cooperativa sia, per i meno abbienti, il versamento dell'importo della quota a conto capitale, che può essere limitato a L. 2.00 oltre la tassa d'ammissione. Circa quest'ultima lo Statuto dispone coll'art. 7, nei di Lei opuscolo ricordato; e circa il versamento a conto capitale, anche questo potrà essere rimandato alla quota avanzi, se sarà approvato nell'Assemblea del febbraio corrente il Regolamento esplicativo dello Statuto, predisposto dal Consiglio. Se con ciò non si arriverà all'ideale dell'egregio dott. Frattini di vendere cioè al pubblico, cosa ormai osteggiata dal Governo, presso cui prevale l'idea di non riconoscere in queste società il carattere di cooperativa si sarà perciò raggiunto l'interto di aprire le porte della Cooperativa a due battenti, *potendo chiunque farsi socio della medesima, e i meno abbienti, mediante la sola sottoscrizione nel Libro dei Soci.*

Con ciò la Cooperativa avrà secondato il desiderio espresso da V. S. Ill.mo, nonchè dal chiarissimo sig. cav. Measso (V. Giornale di Udine N. 264 del 1894), in attesa che tutti coloro che per le cariche che coprono o per proprio impulso tendono a migliorare la condizione del popolo, cooperino a farla in breve raggiungere quella proprietà che sola può darle i mezzi per esplicare i benefici intenti che si prefigge.

Il Presidente
BASSI

Ancora sull'arresto dell'avv. Galati

Il primo interrogatorio del Galati, fatto in carcere dal giudice dott. De Sabbata assistito dal cancelliere Bertuzzi ieri alle 14 1/2, è durato quasi tre ore, poichè l'arrestato volle che fossero messe a verbale molte circostanze.

Ci si dice che il sig. Bernardino Canelotto, amico del Galati, abbia ieri mandato un telegramma con risposta pagata al sottosegretario di Stato per il Ministero di Grazia e Giustizia, così concepito: Galati in carcere — vendetta — Prego comunicare ministro libertà provvisoria — *Canelotto*.

Pare però che, il Canelotto abbia diretto il telegramma ad una persona che ora non occupa più il posto di Sottosegretario di Stato cosicchè stamane egli ricevette la risposta che gli annunziava l'errore in cui era incorso e che per nulla si riferiva alla libertà provvisoria del Galati.

Il *Corriere del Mattino* di Milano, al telegramma che annuncia l'arresto del Galati, fa seguire le seguenti parole:

« Codesto Domenico Galati è un tipo curioso ed interessante a studiarsi. A Napoli un tempo pubblicò un giornale nella testata del quale erano stampate a guisa di *rèclame*, lettere di congratulazione e di felicitazione indirizzategli da uomini politici di prima grandezza, come Zanardelli, Nicotera, ecc. Si trapiantò anni sono nel Friuli, ed ivi suscitò polemiche curiosissime, una fra l'altre, ricordiamo, prodotta su certe vanterie sue a proposito dell'amicizia che diceva di avere con Nicotera, allora ministro dell'interno. »

A proposito dell'arresto dell'avv. Galati molti hanno osservato che essendovi un Consiglio dell'ordine, che ha poteri disciplinari sugli avvocati, sarebbe stato obbligo del Consiglio di provvedere in tempo a carico di chi ha mancato ai suoi doveri. In tal proposito, e senza per nulla pregiudicare la posizione dell'imputato, è opportuno far presente, che l'avv. Galati non è iscritto nell'Albo degli avvocati di Udine, bensì in quello degli avvocati di Palermo: e che il Consiglio dell'Ordine ha poteri disciplinari soltanto pegli avvocati inscritti nel proprio albo. E' anche da soggiungere che l'avv. Galati non è nemmeno inscritto nell'albo dei procuratori presso questo Tribunale, sicchè da un lato egli non ha facoltà di rappresentare le parti in giudizio, e dall'altra nemmeno il Consiglio di disciplina dei procuratori avrebbe potuto ingerirsi sopra eventuali reclami che fossero stati sporti contro di lui.

Fiori d'arancio

L'egregio sig. Adolfo Zanutta di Tarcento, ben conosciuto nella nostra città e da alcuni mesi qui residente quale direttore dello stabilimento Agro-orticolo in Pracchiuso, conduce oggi in isposa la gentile signorina Emilia Anderloni.

Gli amici esultanti porgono agli sposi novelli auguri vivissimi di salute, di pace e di felicità e..... prole che loro somigli.

I ballabili di quest'anno

Con questo titolo una persona che si firma con *y* scrive un articoletto su altro giornale cittadino per dire che i ballabili di quest'anno *non sono belli*.

Approfitta però lo stesso sig. *y* per lagnarsi dei prezzi per l'ingresso e per le danze — prezzi che dice esorbitanti — e si rivolge per ciò alla direzione del Consorzio Filarmonico, fece concludere col dire che dal momento che esso è intenzionata di conservare i prezzi tanto alti, si potrebbe pretendere che i ballabili fossero qualche cosa di meglio di quello che sono.

A parte la questione che il Consorzio Filarmonico non ci sia entrato affatto nel fissare detti prezzi, e ciò perche i componenti l'orchestra del *Minerva* sono pagati seralmente dalla direzione del Teatro — quello però che non trovo giustificato si è l'appunto che andrebbe più specialmente a colpire il bravo ed intelligente maestro sig. Giacomo Verza al quale, come tutti sanno, spetta la scelta dei ballabili.

Non intendo già di discutere dal lato artistico su ognuno di questi, quello però che mi credo in dovere di dire — come amante del ballo ed un po' intenditore di musica — si è che l'appunto fatto dall' *y*, non è appunto giusto.

Ci sarà qualche ballabile che può anche non piacere; quello che è certo però si è che in quest'anno fra i molti prescelti *quasi tutti* sono piaciuti e vanno sempre più entrando nel gusto del pubblico.

Chi potrà ad esempio non riconoscere la bellezza e l'armoniosità della mazurca e delle due polche dell'egregio dott. Federico Farlatti? Ed il valtzer « Mon bijou » di Fechner? E quelli del m°, Arnhold e del Bucalossi tanto apprezzati da tutti?

Forse il sig. *y* non avrà ancora udito suonare molte volte detti ballabili; attenda ancora qualche tempo, cerchi di sentirli di nuovo e più volte ed allora certamente vi scoprirà quelle bellezze recondite che solo dopo parecchie audizioni si possono ritrovare.

Quis?

Il ballo degli studenti

Le fiduciose previsioni che gli studenti s'erano fatte riguardo alla loro genialissima festa, furono completamente realizzate.

Il sesso gentile era rappresentato da bellissime fanciulle in gran numero intervenute a rendere onore ai bravi nostri studenti.

Mascherette leggiadre, piene di brio educatissimo, resero più splendida la veglia di stanotte, che, cominciata alle 20 e mezzo di ieri ebbe termine alle 6 di stamane.

Le danze furono sempre animatissime dalla prima battuta della polka iniziante all'ultima del galopp finale.

Il comitato, costituito dagli egregi signori Nino Bixio Morelli, Guido Nigris, Mario Manzini, Francesco Trevisan, Cesare Clonfaro, Mario Marchi, Arturo Folledor e Giovanni Carbonaro, nulla intralasciò perchè la festa avesse a riuscire decorosa e degna della nostra studentesca.

Al ballo intervennero parecchi professori del Liceo e dell'Istituto Tecnico.

Durante tutta la nottata regnarono sovrane la più schietta allegria e la più spensierata giocondità.

Alla mezzanotte il Comitato si riunì ad una succulenta cena, dove furono fatti parecchi brindisi.

La festa fu riuscitissima; e noi non possiamo che tributare agli studenti promotori di questo secondo ballo le più vive espressioni d'elogio.

Onore, adunque, alla studentesca udinese, che in questo ballo si fece veramente ammirare.

Ballo Mercurio

E' stabilito dunque che il *Ballo Mercurio* avrà luogo la sera di sabato 9 corrente.

Predire che esso sotto ogni rapporto avrà un esito splendido, è predire cosa nota; chè troppo è vivo ancora in tutti il ricordo delle geniali, brillanti feste che questo simpatico Comitato diede gli anni decorsi; per cui, ripetiamo, è fuori di dubbio che anche quest'anno il detto Ballo riuscirà in modo da non ismentire certo alla sua bella e meritata fama.

Il Ballo, come per il passato, avrà scopo benefico, perchè l'introito netto verrà interamente devoluto a beneficio del Fondo: « Soci disoccupati », della Società Agenti di Commercio.

I biglietti di adesione, come di consueto, si potranno ritirare presso i vari Negozianti della Città a ciò incaricati. A tal proposito anzi torna utile l'avvertire che la Commissione del Ballo, nell'intendimento di evitare la tanto lamentata ressa degli anni decorsi, oltre ad altri provvedimenti in merito, ha stabilito di limitare assai il numero delle adesioni.

E ci consta del pari che per quella sera l'instancabile Comitato ha in pronto tante e tante belle sorprese.

Il ballerino

Il Veglione al Minerva

Questa sera avrà luogo il terz'ultimo grande ballo mascherato.

Riuscirà animatissimo perchè il Carnovale, se non prossimo alla fine non ne è però molto lontano, e quindi è certo che saranno ben pochi quelli che non vorranno approfittare delle poche veglie che ancora restano a darsi.

L'orchestra diretta dall'egregio sig. G. Verza suonerà quei ballabili, che ormai sono entrati nel gusto del pubblico.

Giornali in seconda lettura

Si cedono in seconda lettura i seguenti giornali:

L' Illustrirte Zeitung — L' Illustracion Espanola y Americana — Il Pasquino — L' Illustrazione Popolare ed altri giornali politici quotidiani.

Rivolgersi al *Caffè Dorta*

Ringraziamento

I genitori del compianto *Antonio Doretti* sentono il bisogno di esternare pubblicamente i loro sentimenti di riconoscenza al Medico Cav. D.r Ambrogio Rizzi per le assidue cure prestate all'estinto, alla Società Filarmonica ed all'Istituto Filodrammatico che ne onorarono di loro presenza e col vessillo Sociale l'accompagnamento all'ultima dimora.

Rendono parimenti grazie alle premure e prestazioni che loro ed all'estinto furono prodigate affettuosamente dai parenti e dagli amici nonchè a tutti coloro che seguirono il loro Antonio nell'accompagnamento funebre.

Chiedono venia se nella immensità del dolore, incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

La morte della signora Ceconi

L'altro ieri (4) è morta a Pielungo (Vito d'Asio) più che novantenne la *signora Ceconi*, madre del conte Giacamo Ceconi, il benefattore della valle dell'Arzino.

Il conte Ceconi, che da modestissima condizione seppe, con la sua attività, elevarsi ad una agiata posizione nella società, aveva sempre conservato il più intenso affetto per la propria madre, ch'egli circondava di tutte le cure possibili.

In occasione della spendida inaugurazione della strada Regina Margherita, abbiamo conosciuto quell'ottima signora, la quale, nonostante il cambiamento di fortuna, vestiva sempre il costume del suo paese.

All'egregio co. Giacomo Ceconi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze per la gravissima perdita.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pari dott. Riccardo: Dorigo Domenico L. 1.
Cisilino Pietro: Feruglio avv. Angelo L. 1.
Curti Misani Giuditta: Biasutti cav. Pietro L. 2, Manzini Giuseppe 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Pari dott Riccardo: Jeronitti Giuseppe L. 1.
Rinaldi dott. Daniele: Billia famiglia di Sedegliano L. 1.
Curti-Misani Giuditta: Co. Anna Kechler di Prampero L. 3.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Montegnacco co. Urbano: Morgante Fortunato di Tarcento L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Giuditta Curti-Misani: I professori del R. Istituto tecnico L. 43, i studenti della prima classe, Istituto tecnico 10, studenti del II. Corso, Istituto tecnico 14.

La presidenza vivamente ringrazia.

Telegrammi

Spedizione misteriosa ad Obok

Roma, 5. La *Capitale* annunzia che il vapore francese *Shamrock*, partito il 27 gennaio da Tolone pel Madagascar, carico di materiali da guerra, e che aveva l'incarico di imbarcare a Philippeville 970 tiragliatori del corpo d'esercito d'Algeri, farà scalo ad Obok in Africa per attendere quivi nuovi ordini ed istruzioni dal ministero francese.

Questa notizia — essendo noto che Obok è una delle più importanti posizioni strategiche dell'Africa, donde si va nell'Abissinia — ha prodotto molta impressione ed è commentatissima.

Nei circoli politici si avvicina questa circostanza all'invio delle due spedizioni russe in Abissinia e si ritiene che Francia e Russia possano agire d'accordo in favore degli abissini.

Trasferimento di Ufficio

Il Notaio Puppati dott. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa S. Pietro Martire negli ex locali dell'Esattoria casa Pecile N. 2.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 febbraio 1895

	5 febb.	6 febb.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	92.60	92.60
» fine mese id	92.70	92.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	308.—	310.—
» Italiane 3 %	288.—	293.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	435.—	435.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	799.—	804.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	230.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	673.—	670.—
» » Mediterranee	509.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 85	105.10
Germania »	130 20	130 20
Londra	24.67	26.63
Austria - Banconote	2.14.75	214.50
Corone in oro	1.07.50	107.—
Napoleoni	21.16	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.50	87.70
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza buona.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 327,627.97
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 868,777.97

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 171,050.—	Numerario in cassa	» 182,105.02
» 4,484,163.12	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,449,906.08
» 5,999.46	Effetti in protesto e sofferenza	» 6,899.46
» 907,835.35	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 811,293.40
» 796,675.24	Valori pubblici di nostra proprietà	» 857,942.18
» 308,017.50	Valori pubblici applicati alla riserva	» 308,017.50
» 23,087.50	Cedole da esigere	» 12.561.83
» 859.756.89	Conti correnti garantiti da deposito	» 750,934.66
» 538,541.39	Detti con banche e corrispondenti	» 120,311.72
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,305,461.96	Depositi » antecipazioni	» 2,262,496.41
» 1,522,160.03	Depositi liberi a custodia	» 1,576,460.03
» 88,030.37	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 14,616.38
L. 12,844,778.81		L 12,217,544.67

PASSIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 327,627.97
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,484,018.51	Conti correnti fruttiferi	» 2,350,613.44
» 2,522.796.09	Depositi a risparmio	» 2,703,372.98
» 1,444,156.28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 869,930.47
» 633,150.—	Conto Titoli a riporto	» 635,142.—
» 5,045.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 8,696.82
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,305,461.96	Depositanti » antecipazioni	» 2,262,496.41
» 1,522.160.03	Depositanti liberi a custodia	» 1,576,460.03
» 308,807.40	Utili lordi del corrente esercizio	» 86,448.78
	Utili netti Esercizio 1894	» 90,605,77
L. 12,844,778.81		L. 12,217,544.67

Udine, 31 gennaio 1895.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 dicembre 1894	L. 2,520,308.51	
Depositi ricevuti in gennaio 1895	» 501,297.41	
	L. 3,021,605.92	
Rimborsi fatti in gennaio 1895	» 670,992.48	
Esistenti al 31 gennaio 1895		L. 2,350,613.44

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1894	L. 2,569,601.49	
Depositi ricevuti in gennaio 1895	» 269,843.79	
	L. 2,839,445.28	
Rimborsi fatti in gennaio 1895	» 136,072.30	
Esistenti al 31 gennaio 1895		L. 2,703,372.98
	Totale	L. 5,053,986,42

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.